

Verbale incontro Stakeholders del 13 dicembre 2021

Il 13 dicembre 2021 si è svolta la riunione con i rappresentanti degli enti già consultati (tramite la compilazione di un questionario) sul percorso formativo offerto dal CdS in Lettere e dal CdS magistrale in Italianistica.

La riunione, convocata dai Coordinatori dei CdS professori Amenta e Mineo, si è tenuta on line.

Hanno partecipato :

- il dott. Dario Carnevale dell'Istituto Poligrafico Europeo
- la dott.ssa Cecilia Palombelli della Casa editrice Viella
- il prof. Carlo Verri in rappresentanza dell'Istituto Gramsci Siciliano
- il dott. Nicola Leo della Casa editrice Il Palindromo

Hanno inoltre partecipato i professori Carta, Carapezza, Di Gesù, Di Figlia, Landolfi e Mandruzzato

Il Coordinatore del CdS in Lettere prof. Mineo introduce la riunione con una breve commento sul CdS in Lettere per cui, precisa, la maggior parte dei laureati al triennio sceglie di proseguire gli studi iscrivendosi ad una magistrale e sceglie di non inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro. Ha tuttavia notato, esaminando i dati almalaurea degli ultimi anni una certa percentuale di studenti che iscrivendosi alla magistrale tenta anche di fare qualche esperienza lavorativa. E di questo dato bisogna tenere conto anche nelle decisioni da adottare in merito al percorso formativo triennale da offrire. Gli studenti della magistrale in Italianistica invece, terminato il percorso, devono entrare nel mondo del lavoro e in particolare, avendo anche i crediti, nel settore dell'insegnamento. I laureati triennali che cercano subito lavoro e i laureati della magistrale costituiscono quindi la platea di chi, cercando lavoro, entra probabilmente in contatto con gli enti consultati e in parte qui rappresentati. La domanda da fare è quindi cosa possono fare i due CdS per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro al termine del percorso formativo. Il CdS magistrale in Italianistica prevede un tirocinio; presso il CdS triennale in Lettere non è previsto in quanto lo si è ritenuto finora poco utile vista la percentuale di chi prosegue con la magistrale. Su questa scelta il Corso potrebbe in futuro tornare a riflettere. Ha già adottato la decisione di prevedere per il prossimo anno accademico un terzo curriculum, che si aggiunge ai curricula classico e moderno, rivolto agli studenti che non scelgono l'insegnamento.

Il primo intervento è quello della dott.ssa Cecilia Palombelli della casa editrice Viella. Riferisce: la sua struttura come, pensa, altre strutture simili ospita con piacere studenti per lo svolgimento del tirocinio che considera utile per il tirocinante per una prima esperienza lavorativa e per verificare i propri interessi. La sua Casa editrice preferisce accogliere studenti iscritti alla magistrale o che hanno già conseguito il titolo magistrale. Ritiene giusta la scelta di non prevedere il tirocinio al triennio in quanto le domande di possibili tirocinanti sono tante e non è possibile accoglierle tutte. Ritiene naturalmente utile anche per lo studente triennale l'esperienza pratica accanto agli insegnamenti teorici ma occorre far i conti con la disponibilità delle strutture e degli enti che possono effettivamente accogliere tirocinanti non certamente sufficienti visti i numeri dei trienni.

La formazione di base che come Casa editrice si chiede al tirocinante è, secondo la sua esperienza, deve comprendere la capacità di analizzare un testo, capacità di leggere testi complessi, esercizi e pratica di scrittura (anche tramite scrittura su blog, scrittura della quarta di copertina o esercizi simili) e la conoscenza della lingua inglese. Apprezza il percorso formativo previsto dai due CdS e in particolare la previsione al triennio del laboratorio di informatica umanistica e dell'insegnamento di "Donne e diritti in Italia" tema ritenuto molto attuale e centrato. Ma suggerisce seminari e laboratori propedeutici al lavoro in casa editrice in cui insegnare a fare la bibliografia e ordinare un testo.

La Coordinatrice del CdS magistrale in Italianistica prof.ssa Amenta chiede quante ore di tirocinio ritiene necessarie. Informa che l'Ateneo prevede per tre cfu 75 ore e per 6 cfu 150 ore di tirocinio. La

dott. Palombelli, considerati gli impegni degli studenti delle magistrali, considera eccessivi 150 ore di tirocinio. Troppe infatti le giornate da dedicare al tirocinio piuttosto che alle lezioni curriculari e allo studio nel corso di un semestre. Si dovrebbero aumentare i crediti assegnati per 75 ore di tirocinio che comunque non ha come obiettivo quello di formare completamente un lavoratore (per cui anche 150 ore sono poche) ma ha, a suo avviso, quello di introdurre il tirocinante in un settore specifico in cui matura una prima esperienza lavorativa durante la quale verificare l'effettivo interesse per quella particolare attività.

La prof.ssa Amenta informa che il corso magistrale in Italianistica ha ridotto a 3 i cfu dedicati al tirocinio e che l'Ateneo di Palermo ha di fatto imposto un livello b1 di lingua inglese per il triennio e un livello b2 per la magistrale.

Il dott. Nicola Leo ritiene essenziale, secondo l'esperienza maturata in dieci anni di attività con la Casa editrice il Palindromo, la distinzione tra il percorso formativo triennale e quello magistrale. Il primo deve avere come obiettivo una formazione di base più ampia e versatile possibile. E' d'accordo sulla necessità della conoscenza della lingua inglese. Ritiene utile l'esperienza di un tirocinio anche all'interno di una Casa editrice ma per sfruttare al meglio anche le 75 ore previste è necessario che il tirocinante abbia già all'inizio dell'esperienza delle competenze minime sul lavoro in un Casa editrice. E' difficile in un contesto lavorativo in cui i ritmi sono frenetici introdurre e seguire un tirocinante che non abbia una buona preparazione di base. Dovrebbe avere già nel corso del percorso della magistrale una prima formazione su alcuni aspetti del lavoro oggetto del tirocinio. Questo potrebbe rendere più facile essere accolti come tirocinanti soprattutto se iscritti o già laureati in una magistrale. E' infatti d'accordo su un triennio senza tirocinio da dedicare alla cultura e alla preparazione di base.

Dario Carnevale, dell'Istituto Poligrafico Europeo, riferisce dell'alto numero di richiedenti di tirocinio ricevuti da parte di appena laureati, di giornalisti iscritti all'albo, di correttori bozze e dell'impossibilità accogliere tutti anche gratuitamente. In molti casi la risposta data è stata negativa in quanto non si è ritenuto giusto far lavorare una persona senza un compenso.

Le ultime esperienze di tirocinanti presso la sede dell'Istituto Poligrafico Europeo risalgono a prima della chiusura per la pandemia. Si trattava di tirocini della durata di 75 ore durante i quali i stagisti sono riusciti solo marginalmente a introdursi e a capire il lavoro da fare all'interno di una casa editrice. Seguire un tirocinante è infatti impegnativo soprattutto quando la struttura che accoglie è una piccola realtà, i collaboratori stabili sono pochi, il lavoro è frenetico e i tirocinanti hanno poche capacità e conoscenze di base (come saper mettere in ordine una bibliografia o contestualizzare un evento storico). Anche per chi dimostra molta volontà e curiosità di imparare, l'esperienza del tirocinio ha come risultato (oltre all'acquisizione dei crediti previsti) quello di una primissima infarinatura del lavoro in una casa editrice.

Il prof. Landolfi interviene riferendo che l'abolizione da qualche anno della tesi alla triennale ha ancora di più ridotto le occasioni di scrittura di un testo e di organizzazione di una bibliografia. Solo alla magistrale i docenti hanno di fatto, in occasione della redazione della tesi, la possibilità di istruire su alcune regole. Ricorda a tal proposito il laboratorio di informatica specialistica inserito qualche anno fa nel percorso classico.

Ad integrazione di quanto già detto, la dott.ssa Palombelli, rispondendo al prof. Carapezza in merito al numero di tirocinanti accolti finora già laureati o ancora studenti, evidenzia come l'impegno formativo sia diverso nei due casi. Nel primo caso il tirocinante (che se già laureato è retribuito) viene fin dall'inizio coinvolto nel lavoro della struttura e richiede un impegno maggiore per tutti. Nel secondo caso si forniscono istruzioni di base.

I proff.ri Carapezza, Carta e Di Gesù convergono sulla necessità suggerita di dare maggior spazio alla scrittura nel corso del percorso formativo anche tramite il rafforzamento dei laboratori in parte già previsti e di prevedere occasioni di apprendimento di tutti i tipi di scrittura. Per far ciò occorre tenere

presente la difficoltà derivante dal numero degli iscritti, molto alto al curriculum moderno e alle differenti competenze possedute dagli studenti al momento dell'ingresso al Corso di studio.

Il prof. Di Gesù ringrazia gli intervenuti per gli spunti di riflessione offerti sul tema dei tirocini da discutere a più livelli sia nell'ambito del Corso di studio sia all'interno delle consulte dei vari ambiti disciplinari. Propone inoltre di fare rivedere la scelta adottata dall'Ateneo di Palermo circa l'abolizione della tesi triennale.

Il prof. Di Figlia suggerisce come utile l'esercizio di scrittura che molti studenti fanno pubblicando on line e su vari canali recensioni di libri e spettacoli. Si potrebbe pensare ad un canale di CdS in cui chiedere agli studenti di scrivere anche chiedendo loro un minimo di bibliografia.

A conclusione della riunione i Coordinatori riassumono le principali indicazioni emerse nel corso dell'incontro: ripensare e aumentare le occasioni di scrittura per migliorare la capacità di scrittura (e di conoscenze delle convenzioni editoriali) e l'importanza della conoscenza della lingua inglese non assicurata dal raggiungimento del livello B1.